

COROLLARIO VI.

MEntre si è dimoſtrato, che la ſteſſa acqua corrente ha diverſe miſure nel ſuo alveo, ſecondo che ha varie le velocità, in modo che ſempre è maggiore la miſura dell' acqua dove è minore la velocità, e per lo contrario minore la miſura ov' è maggiore la velocità; di qui poſſiamo noi elegantemente rendere la ragione del trito proverbio: guardati dall' acque chete: imperocchè ſe noi conſidereremo la medefima acqua di un fiume in quelle parti, nelle quali è men veloce, e però vien detta acqua cheta, farà per neceſſità di maggior miſura, che in quelle parti, nelle quali è più veloce, e perciò d' ordinario farà ancora più profonda, e pericolofa a' paſſeggeri; onde ben ſi dice: guardati dall' acque chete; e queſto detto è ſtato poi trasferito alle coſe morali.

COROLLARIO VII.

Similmente dalle coſe dimoſtrate ſi può concludere, che i venti, che ſimboccano un fiume, e ſpirando contro la corrente, ritardano il ſuo corſo, e la ſua velocità ordinaria, neceſſariamente ancora amplieranno la miſura del medefimo fiume, ed in conſeguenza faranno in gran parte cagioni, o vogliamo dire concagioni potenti a fare le ſtraordinarie inondazioni, che fogliono fare i fiumi. Ed è coſa ſicuriffima, che ogni volta che un gagliardo, e continuato vento ſpiraffe contro la corrente d' un fiume, e riduceſſe l' acqua del fiume a tanta tardità di moto, che nel tempo, nel quale faceva prima cinque miglia, non ne faceſſe ſe non uno, quel tal fiume creſcerebbe cinque volte più di miſura, ancorchè non gli ſopraggiungeſſe altra copia d' acqua; la qual coſa ha del maraviglioſo sì, ma è veriffima; imperocchè qual proporzione ha la velocità dell' acqua avanti il vento alla velocità dopo il vento, tale ha la miſura della medefima acqua reciprocamente dopo il vento alla miſura avanti il vento; e perchè ſi ſuppone nel caſo noſtro, che la velocità ſia ſcemata cinque volte più, adunque la miſura farà creſciuta cinque volte più di quello che era prima.

COROL-